

## **PERCHE' IN ISRAELE C'ERA**

### **UN ANNO SANTO?**

#### *Un'invenzione rivoluzionaria*

Ogni 25 anni, i cristiani di tutto il mondo celebrano l'Anno Santo, chiamato anche Giubileo. Alcuni, forse troppi tra loro, non sanno bene che cosa sia; altri sanno che si tratta di un anno speciale, nel quale possono usufruire di un'indulgenza speciale mediante la pratica di certe devozioni popolari e comunque amministrate dalla Chiesa Cattolica. I più informati hanno sentito parlare anche della famosa "Porta Santa", sita in Vaticano: una porta che il Papa apre unicamente in quell'anno, perché vi passino tutti quei pellegrini che cercano la conversione nei luoghi santi, e che il Papa stesso sigilla al termine dell'Anno Santo, fino al ripetersi di una uguale futura celebrazione. Tutti insomma sanno che si tratta di un anno dal grande significato spirituale e religioso.

Ma da dove proviene l'uso da parte dei cattolici di celebrare l'Anno Santo? Chi l'ha inventato? Che significato aveva presso coloro che lo hanno celebrato per la prima volta?

A dire il vero, la Chiesa ha ereditato la tradizione di celebrare l'Anno Santo dal popolo d'Israele. Perché gli Israeliti possedevano un Anno Santo?

Perché l'Anno Santo era lo strumento giuridico che essi avevano escogitato per risolvere taluni problemi di carattere sociale, per garantirsi di evitare l'accumulo della proprietà, per impedire l'eccessivo arricchimento di pochi cittadini, per ristabilire un sistema socio-politico-economico di eguaglianza nella ripartizione e nella distribuzione della terra e dei suoi frutti, e per rimediare infine alla povertà della gente più umile ed emarginata.

#### *Il sorteggio equo*

Secondo quanto ci riferisce la Bibbia, la prima cosa che gli Israeliti fecero allorché giunsero nella Terra Promessa fu di spartire appunto la terra equamente fra le tribù. Il Libro di Giosué ci racconta che Dio ordinò che si procedesse a un sorteggio tra tutti (Gs 13,6), e come Giosué, con i rappresentanti di ogni tribù, si mise a distribuire la terra secondo quanto spettava a ciascuno (Gs 15,19). In tal modo ogni tribù, ogni gruppo, ogni clan e ogni famiglia ricevette il proprio appezzamento di terra per lavorarla e perché rimanesse nel tempo sua proprietà. Questo fece in modo che all'inizio della vita nella nuova residenza di Israele, tutti avessero uguali possibilità economiche e che durante questa prima epoca della storia del popolo eletto non vi fosse alcuna distinzione tra ricchi e poveri.

Col passare degli anni, nonostante il progetto imposto da Dio per un'equa distribuzione della terra che, in verità, era sua e che aveva semplicemente dato in gestione al suo popolo, iniziarono alcuni problemi di vitale importanza che attentarono alla stabilità del popolo e alle relazioni tra i vari clan: malattie e siccità, disastri naturali e altri fenomeni diversificarono i raccolti, cosicché alcuni accumularono più beni degli altri, perciò la gente si arricchiva in modo diseguale. Nonostante questo procedere degli eventi, la distanza e la diversità tra le varie tribù non si fece ancora sentire per molto tempo.

La comparsa della monarchia intorno all'anno 1000 a.C. determinò la nascita delle vere disuguaglianze tra il popolo. Il re si circondò sempre più di funzionari e militari retribuiti: costoro cominciarono a lavorare per il re presso il suo palazzo. Cosicché sorsero nuove classi sociali sconosciute fino ad allora: furono i generali e i soldati, gli scribi e i segretari, i consiglieri e i sacerdoti, gli ufficiali di vario rango e molti altri personaggi vincolati all'attività politica del re (2Sam 8,15-18): tutte queste nuove classi inevitabilmente presero le distanze dalla cultura contadina, più o meno rinnegandola in nome del nuovo signore.

#### *Dare i figli come schiavi*

I grandi proprietari terrieri prosperarono anche con l'arrivo della monarchia. Vennero costruiti splendidi edifici e apparvero case lussuose in diverse città del Paese, ma si accentuò la forbice tra l'opulenza dei ricchi e l'indigenza dei poveri; la vita dei contadini più poveri divenne tremendamente dura, al punto che molti piccoli agricoltori, per mitigare la loro

situazione dovettero ricorrere ai prestiti. Allora, quelli che possedevano denaro trovarono un'eccellente opportunità per aumentare le loro ricchezze, concedendo prestiti con interesse.

La Bibbia ci descrive la terribile situazione di coloro che non avevano i mezzi per pagare i debiti. Alcuni davano in pegno i loro oggetti personali (Gb 24,3); altri vendevano le terre che possedevano (Ne 5,3); alcuni giungevano persino a privarsi della casa (Is 5,8); altri erano addirittura obbligati a vendere se stessi o i figli per riscattare i debiti (2Re 4,1; Dt 15,12). Le ingiustizie arrivarono a un punto tale che più di una volta i profeti dovettero alzare la loro voce per denunciare l'atteggiamento dei latifondisti: "Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio e così restate soli ad abitare nel paese" (Is 5,8).

Questa situazione divenne insopportabile per il Paese, finché assunse contorni preoccupanti per la sopravvivenza dell'intera comunità di Israele.

### *Il primo codice*

Per poter far fronte alle ingiustizie sociali sorte come inevitabile conseguenza di tali speculazioni, nel IX secolo a.C., gli Israeliti del Nord compilarono un gruppo di leggi e con esse formarono un codice, chiamato "Il Codice dell'Alleanza": lo possiamo leggere nel Libro dell'Esodo (20-23). Vi era inclusa una serie di norme per la protezione sociale in favore dei più poveri: si vietava l'usura (Es 22,24), si impediva di prendere in pegno gli oggetti di prima necessità (Es 22,25), si fissava in sei anni il limite massimo di stato di schiavitù per pagare un debito (Es 21,1).

La vera novità di questo Codice era la creazione di un'istituzione chiamata "Anno Sabbatico". Di che cosa si trattava? Così come la settimana aveva sei giorni e il settimo si chiamava "sabbat", si contavano sei anni (appunto quelli lungo i quali si protraeva lo stato di schiavitù e di debito), mentre il successivo, cioè il settimo, si chiamava "Anno Sabbatico". In quell'anno era imposta la sospensione del lavoro della terra, perché, così come l'uomo deve riposare il settimo giorno, la terra deve riposare il settimo anno.

Il Codice esprimeva questo principio con queste parole: "Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto, ma nel settimo anno non la sfrutterai e la lascerai incolta: ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo e ciò che lasceranno sarà divorato dalle bestie della campagna. Così farai per la tua vigna e per il tuo oliveto" (Es 23,10).

### *Una terra per tutti*

In realtà, la sospensione della coltivazione della terra era un'antica abitudine ecologica, osservata dai contadini in Oriente per non esasperare le capacità produttive della terra, oltretutto in un'epoca in cui non si conoscevano i fertilizzanti, e in luoghi poco fertili come la terra in cui risiedeva il popolo eletto.

L'originalità della legislazione biblica aveva la sua straordinaria novità nel senso religioso e sociale che il legislatore diede a questa norma: l'Anno Sabbatico veniva istituito perché i poveri del Paese potessero godere gratuitamente dei frutti della terra che, in ogni caso, era proprietà di Yavhé. Pertanto, per tutto quell'Anno Sabbatico, Israele dava spazio al principio della proprietà divina della terra: era Yavhé che l'aveva consegnata in "usufrutto" agli uomini, perché costoro potessero goderne e gioire in virtù dei beni che avrebbero potuto ricavarne.

Se vogliamo essere obiettivi, non è poi così vero che in quell'anno la situazione cambiasse in favore dei poveri: nonostante gli scopi che perseguiva la legge di regolamentazione dell'Anno Sabbatico, la situazione dei poveri non migliorò affatto. Di certo, per un anno intero la gente poteva combattere la fame, ma è altrettanto vero che la situazione di temporaneo benessere non cancellava i debiti né recuperava i pegni. Inoltre, l'impossibilità di coltivare la terra per un anno intero indeboliva ancora di più le già precarie condizioni delle classi più povere, e dava luogo ad alcuni problemi organizzativi al momento del ripristino dell'attività produttiva e coltivativa.

## ***Il secondo codice***

Fu così che un secolo dopo, vale a dire nell'VIII secolo a.C., Israele vide nascere un nuovo Codice di leggi e di regolamentazione di tali problemi di natura politica ed economica. Si tratta di quello che noi oggi conosciamo con il nome di "Codice Deuteronomista", dal momento che possiamo leggerlo nel Libro del Deuteronomio (capitoli 12-26). Questo *corpus* legislativo tentava di correggere le deficienze del Codice precedente, e di migliorare con determinazione lo stato sociale della povera gente.

Venne perciò introdotta una novità nell'Anno Sabbatico. La nuova norma recitava: "Alla fine di ogni sette anni celebrerete l'anno di remissione. E questa norma è tale che ogni creditore che abbia diritto a una prestazione personale in pegno per un prestito concesso al suo prossimo, lascerà decadere il suo diritto; non lo esigerà dal suo prossimo, dal suo fratello, quando si sarà proclamato l'anno di remissione per il Signore" (Dt 15,1-4).

La straordinaria novità di questa nuova norma stava nel fatto che, non soltanto si continuava a permettere ai poveri di avere accesso al consumo della terra senza limitazione e senza spesa, ma si garantiva loro il condono di tutti i debiti che avevano accumulato lungo i sei anni precedenti. Ovviamente, la norma non trattava l'argomento di qualunque debito contratto per fare fronte ad una transazione commerciale, ma di tutti quei debiti che erano stati provocati soltanto da situazioni di grave necessità, perciò, sotto certi aspetti, di natura vessatoria della libertà e della dignità della persona.

Cosicché tutti coloro che avevano accumulato debiti in una condizione di costrizione, e che soprattutto non potevano affrancarsene, vedevano rimessi in un solo colpo tutti gli obblighi che derivavano dall'aver contratto tali obbligazioni.

## ***Nasce l'Anno Santo***

Quantunque Israele avesse emanato leggi innovative e capaci di prestare attenzione alla dimensione umana della persona, la triste realtà era che molto spesso tali norme non si rispettavano, perché rimanevano codificate soltanto sulla carta. Infatti, non tutti mettevano le loro terre a disposizione dei poveri nell'Anno Sabbatico, e quelli che concedevano prestiti ritenevano che sette anni fosse un tempo troppo breve per saldare un debito; cosicché costoro, anche dopo la celebrazione dell'Anno Sabbatico, continuavano ad esigere la soluzione dei crediti che vantavano.

Di fronte a questa situazione di inadempienza nei confronti di una normativa codificata, un gruppo di sacerdoti israeliti nel VI secolo a.C. elaborò un terzo Codice legislativo, che oggi possiamo leggere nel Libro del Levitico (17-26), chiamato "Codice di Santità". Esso ordinava l'istituzione di una nuova realtà celebrativa che aveva due nomi: Anno Santo (25,10) o Anno del Giubileo (25,12); questo secondo nome derivava dal termine *Yobel*, che significa "perdono, indulto".

Che cos'era l'Anno Santo? Si trattava della celebrazione di un anno (detto appunto "Santo") il cui calcolo si poteva determinare contando sette anni sabbatici, cioè sette volte sette anni, ottenendo così quarantanove anni. L'anno successivo a tali quarantanove, cioè il cinquantesimo anno diveniva il cosiddetto "Anno Santo" (25,8-19).

Che cosa mai si dovesse fare in quello speciale anno lo leggiamo dal testo sacro, appunto dal Libro del Levitico. Tre cose, in particolar modo: a) lasciare riposare la terra, perché essa alimentasse i più poveri [così come sancito dall'Anno Sabbatico; v. 1112]; b) liberare tutti gli schiavi, anche se costoro non avessero terminato di pagare con la loro schiavitù il debito che avevano contratto [v. 10]; e, per finire, la cosa più incredibile e sorprendente per noi, abituati a vivere in una economia all'insegna della proprietà e del consumo, c) tutte le proprietà oggetto di transazioni commerciali lungo i quarantanove anni precedenti dovevano tornare al loro antico padrone (v. 10).

In buona sostanza, la normativa imponeva che chiunque avesse acquisito la proprietà della terra come saldo di un credito vantato, la riconsegnasse all'antico (e legittimo) proprietario.

Se proviamo a riflettere su questa legislazione, la troviamo per un verso estremamente "coraggiosa" e per un altro verso grandemente "educativa": comunque capace di anticipare con larghissimo margine di tempo i principi che hanno regolamentato le più innovative rivendicazioni dei diritti fondamentali dell'uomo.

## ***Scompare l'Anno Santo***

L'Anno Santo fu dunque una fantastica invenzione del popolo di Israele per risolvere il grave problema della disuguaglianza economica e delle ingiustizie sociali che affliggevano la società di quel tempo.

Se fu difficile osservare l'Anno Sabbatico, l'Anno Santo non venne osservato mai. La Bibbia non riferisce alcun episodio in cui una tale celebrazione abbia avuto luogo. Esso rimase una legislazione ideale, piena di buone intenzioni, ma che gli Israeliti non osarono mettere in pratica. Col trascorrere del tempo l'Anno Santo svanì nel nulla, divenne una realtà obsoleta e infine sparì dall'orizzonte sociale.

Tuttavia, intorno all'anno 538 a.C., accadde qualcosa che fece riscattare dall'oblio la sua memoria. Comparve sulla scena un anonimo profeta, le cui parole leggiamo al termine del Libro di Isaia, un profeta che annunciava una nuova notizia: Dio era disposto a celebrare personalmente un Anno Santo con il popolo di Israele. Queste sono le sue parole: "Lo Spirito del Signore è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore" (Is 61,1-2).

Per intendere il senso di queste parole, bisogna tenere conto che in questo momento gli Israeliti si trovavano prigionieri in Babilonia, avevano perduto la loro libertà di persone e di popolo, i loro beni, le loro terre, le loro famiglie: tutto in sostanza. Oltretutto vivevano schiavi del re babilonese, in condizioni di estrema povertà.

## ***La rinascita dell'Anno Santo***

L'anonimo profeta si presentò tra quegli sventurati, e dichiarò che Dio li avrebbe liberati da quella schiavitù, che avrebbe perdonato il loro debito (cioè i loro peccati), avrebbe restituito loro le terre che avevano perduto e avrebbe consegnato loro le proprietà usurpate; Dio, cioè, stava per celebrare un Giubileo, un Anno Santo per il suo popolo (61,2). A causa di quella celebrazione, il profeta annunciava anche che a partire da quell'Anno Santo ci sarebbe stata giustizia sociale per tutti (Is 61,11); ognuno avrebbe riavuto la proprietà e la terra perse (Is 61,4); non sarebbero più esistiti né poveri né affamati (Is 58,7), perché tutti sarebbero stati *santi* e giusti (Is 62,12), e il popolo avrebbe vissuto finalmente nella gioia ed in pace (Is 65,18).

Quando nell'anno 538 a.C. avvenne effettivamente la liberazione degli Israeliti, e costoro fecero rientro in patria e recuperarono le terre e i beni, la ricostruzione del Paese fu presto e nuovamente segnata dall'egoismo. Non si realizzarono le attese di natura sociale e politica: né giustizia sociale né uguaglianza economica, né il lavoro, né gioia né benessere, né pace. Ancora una volta l'ambizione di potere e la brama di possedere di più, condizioni che ricrearono il disagio e la povertà tra molta gente, frustrarono il progetto sognato da Dio per il suo popolo. Cosicché le parole del profeta non si adempirono, rimasero un semplice annuncio di pace e di giustizia, che Dio non poté realizzare senza la cooperazione dell'uomo.

## ***Il vero Anno Santo***

Quando Gesù assunse la nostra condizione umana, le condizioni sociali non erano molto diverse dall'antichità che abbiamo or ora descritto. Le rilevanti differenze di classe, la povertà, l'emarginazione, la disoccupazione e l'angoscia per i debiti continuavano ad essere piaghe dolorose, in una società segnata dal disprezzo dei valori umani essenziali. Secondo il racconto di Luca, quando Gesù si presentò per la prima volta nella sinagoga di Nazaret, e lesse il rotolo del Libro di Isaia, lo aprì proprio nel punto di cui abbiamo appena parlato (cioè quello in cui il profeta annuncia l'arrivo dell'Anno Santo per il popolo). Quand'egli ebbe terminato di leggere, rimase in silenzio, poi si rivolse ai presenti e disse: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi" (Lc 4,16-21). Quell'evento fu una circostanza piuttosto particolare nella storia del popolo di Israele: Gesù gli aveva appena annunciato che l'avvento di un Anno Santo, che non durasse soltanto un anno solare, era sopraggiunto con la sua nascita; Gesù intendeva affermare che il Giubileo si compiva nella sua persona, e che pertanto i poveri, gli schiavi, gli

emarginati e tutti coloro ch' erano feriti da una società ingiusta, avrebbero trovato conforto e riscatto in lui. Gesù si dichiarava *Anno Giubilare* nella sua stessa persona: colui che inaugurava un tempo di pace e di giustizia permanenti; fu questo il motivo per il quale, spiegando il nuovo significato del testo di Isaia, pronunciò le parole riguardo alla profezia: "Si è adempiuta oggi", cioè, "È cominciata a partire da oggi".

Pertanto, grazie a Gesù Cristo gli uomini entrano in un Anno Santo perpetuo, e s'impegnano a vivere una reciproca solidarietà, combattono l'oppressione e le ingiustizie, e instaurano un "anno interminabile" di grazia e pace che soltanto da Dio provengono.

### ***L'Anno Santo che vuole Gesù***

Nel 1300 d.C., papa Bonifacio VIII volle ripristinare la pratica dell'Anno Santo nella Chiesa, e propose che lo si celebrasse ogni cent'anni. Più tardi, nel 1343, papa Clemente VI dimezzò quel tempo d'attesa, e stabilì perciò il Giubileo si celebrasse ogni 50 anni, proprio come accadeva alle origini della storia del popolo di Israele. Infine, nel 1470 Paolo II ridusse l'intervallo giubilare a 25 anni: questa è ancora oggi la scadenza con il quale si celebra il Giubileo.

Purtroppo molti cristiani hanno smarrito il senso del vero Anno Santo proposto da Gesù. Innanzitutto perché lo hanno "periodicizzato", cioè pensano che il cambiamento radicale nella vita e nella condotta umana avvenga "a scadenza", nella fattispecie ogni 25 anni, mentre Gesù ha stabilito un Anno Santo *permanente*. Inoltre, perché lo hanno reso "spirituale"; essi cercano cioè quasi esclusivamente il perdono dei peccati e l'indulgenza, anziché attuare un impegno a favore dei poveri e degli emarginati, nel tentativo, non solo di ripristinare il senso originale dell'evento, ma anche di dargli una valenza sociale. Infine perché lo hanno ridimensionato ad un mero esercizio di "pellegrinaggio", riducendolo ad essere una semplice visita ad una chiesa, ad un tempio o ad un luogo sacro, invece di attuarlo nell'aiuto ai fratelli bisognosi, nella visita agli ammalati, agli anziani, ai carcerati o, più genericamente, alle persone che soffrono la solitudine e la miseria.

In questo mondo di forti divergenze economiche e sociali, di popoli creditori e di popoli indebitati, Gesù annuncia che il tempo attuale è un'epoca ricca di speciale forza trasformante. La volontà di Dio si oppone a ogni situazione di manifesta ingiustizia, ed è pronta a mettervi fine, purché i cristiani abbiano intenzione di collaborare a questo disegno di amore.

### **PER RIFLETTERE**

- Quali furono le prime norme di protezione sociale che nacquero in Israele? Dove sorsero e perché?
- Quali effetti ottennero? E quali progressi portò il nuovo Codice Deuteronomista?
- Dove e quando nacque l'Anno Santo? In che cosa consisteva?
- Quale contributo Gesù recò all'idea di Anno Santo?
- Dove e quando nacque l'Anno Santo nella Chiesa Cattolica? In che cosa consisteva?
- Come dobbiamo vivere l'Anno Santo noi cristiani?

(ARIEL ALVAREZ VALDES, "Cosa sappiamo della Bibbia?", Isg Edizioni Vicenza, Vol. 6, pg. 48-58)